Anno I. Udine — Venerdì-Sabbato 18-19 Gennaio 1878 N. 15

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

IL PANTHEON.

Il Re nostro Umberto I ha concesso che la Salma augusta del desideratissimo Padre suo Vittorio Emmanuele II resti sepolta in Roma nel Pantheon dichiarato già tomba dei susseguenti Reali di Casa Savoja. La notizia ai Piemontesi dolse assai, avvezzi ab antiquo ad aver sotto a' loro occhi le splendide tombe degli illustri loro regnanti, gelosamente, come deposito sacro, da loro guardate e difese. Un dei primi atti del giovane Re fu un sacrificio, ma Egli non dovea esser solo a farlo, doveano esserne a parte i Piemontesi tutti che si vedeano tolto un dei loro più custoditi onori, un giustissimo decoro del loro paese. Chi sente l'amor della casa propria, compatirà al giusto rammarico dei Piemontesi, ai quali si dice per rabbonirli un po': Voi non siete più Piemontesi retti e governati dalla Casa Savoja: siete Italiani; la vostra casa regnante non è più vostra esclusivamente: l'ha perso perfin la culla della nascita e si chiama Casa Italiana. Gli altri vostri fratelli vogliono così, e così voi dovete volere che sia: rassegnatevi. Vittorio Emmanuele non sarà sepolto fra i suoi a Superga, ma solo nel Pantheon, o come cristianamente si chiama a S. Maria ad *Martyres*.

***

Questo press' a poco è il discorso che ai Piemontesi dolenti fanno. A noi la pare una poesia, come tant' altre; ad ogni modo vedendo in ciò il Papa accondiscendente diciamo pure splendida, magnifica, sontuosa la sepoltura di Vittorio Emmanuele nel Pantheon. Tanto più che restando quel celebre monumento rivestito del suo carattere Sacro (leggo nella *Gazzetta d'Italia* che il Re Umberto a questo patto soltanto fece il sacrificio delle auguste spoglie del padre suo) mi porge argomento ad utili considerazioni.

***

E prima di tutto non c'è chi non sappia essere stato quell' antico tempio appellato appunto *Pantheon*, perchè c'eran ivi raccolti in nicchie attorno a quell' ampia rotonda i simulacri degli antichi dei, non solo di Roma ma del mondo da quella conquistato. Roma pagana come aveva fatto su i primi suoi cittadini raccogliendoli, si può dire, d'ogni parte d'Italia, così nella sua religione, non avendo nulla di proprio e di nazionale, si prostrava a tutti gli dei delle città e delle provincie soggiogate. Non isprezzava alcun culto: tutti eran buoni per lei, perchè nessuno ne seguiva peculiarmente: tutti venerava gli dei amici e nemici, perchè, alla condizione sua di regnante universale credeva non doversi sprezzare alcun iddio.

Era un ecceletismo spaventoso e perniciosissimo, perchè dietro a quella cittadinanza concessa a tutti, entravano nell' eterna città le più immonde e rozze costumanze del paganesimo da farla il pantheon d'ogni vizio.

Che volete? doveva essere così: in quel recinto ci dovea essere un altare o un' ara per tutti i gusti, perchè allora la materia soprastava allo spirito, e il Dio vero spirito soprastante alla materia, era a loro il Dio ignoto.

Il primo carattere adunque di quel tempio, il più completo monumento che dell' antichità resti in Roma, era d'un carattere eminentemente pagano.

Il cristianesimo con la sua forza potente abbattè dappertutto templi ed altari; alla splendida luce di quelle sue dottrine cadevano da se gli immondi idoli: l'uomo elevò dal suo fango e lo prostrò al suo Fattore togliendogli di mezzo la fattura delle sue mani: dappertutto lo spirito soprastava alla materia vincendola splendidamente.

Roma divenuta reggia della società cristiana da *reggia* ch'era della pagana, a quel tempio che n'era il simbolo tolse quel carattere immondo: levò dalle nicchie i ridicoli segni della superstizione: gettò a terra il simulacro della madre degli dei e con felice e naturale sostituzione lo consacrò a Dio in onore della madre del Dio-Uomo e si chiamò S. Maria. Questo nome indicava purezza, dolore e sacrificio; era la più illibata purezza, il più atroce dolore, il più ampio sacrificio che primo il cristianesimo aveva saputo scordare; era la prima martire della passione del suo Cristo. La consacrazione adunque non poteva essere più splendida. Ma perchè dietro a Lei un infinità di creature alla purezza del loro cuore congiunsero magnanimità di dolore e di sacrificio, ecco che uniti a Lei i Martiri tutti ebbero in quel tempio luogo onorato ed appropriato. Il carattere di quel tempio segnava: spirito sopravalente alla materia: indicava i più puri dolori e i più ampi sacrifici sostenuti per la verità predicata da Cristo. Chi entra appena in quella vasta rotonda si sente fortificato il cuore: il nome del Tempio, le pareti, tutto quell' aspetto severo ed antico, di tempra perfettamente romana, ti dà all'anima forza da soprastare a tutte le contrarietà delle potenze avverse.

***

Ora diverrà tomba reale. Il giovane Re, abbiam detto, vuole mantenuto a quel luogo il carattere sacro; e fa bene e dimostra cuore veramente pietoso.

Ma.... ho detto anche che c'è della poesia ora attorno e di molta. Temo non del Re, ma degli uomini che vengono su. Che volete? Quando io veggo il Crispi col candelotto in mano accompagnare il Viatico; quando veggo questo Ferraù fatto cristiano per obbedire al cerimoniale di corte, mentre poco fa lo vedemmo Bismarkiano a Berlino, Gambettista a Parigi, Turco in Turchia; non vorrei, dico, che quel magnifico tempio con l'andar degli anni avesse a diventare com' era prima; cioè al carattere eminentemente cristiano ch' esso ha, avesse ad avere un carattere eminentemente .... crispiano. Quante cose non si fanno per obbedire a un cerimoniale?...

Onori funebri a V. E.

Nei giornali di oggi leggiamo i seguenti dispacci dell' Agenzia Stefani:

Roma, 17.

«Il convoglio funebre è partito dal Quirinale alle ore 10.

Precedevano il carro, secondo il programma, alcuni distaccamenti militari, l'ufficialità inferiore e superiore le deputazioni, il corpo insegnante, i sindaci, i presidenti e le deputazioni dei tribunali, delle accademie e degli istituti, gl'impiegati, gli ufficiali generali di terra e di mare, le Corti d'Appello, le deputazioni e i Comitati delle varie armi, i Consigli di guerra e di marina, le deputazioni degli ordini Cavallereschi, il tribunale di guerra, la Corte dei Conti e quella di Cassazione, il Consiglio di Stato, i deputati ed i senatori.

Venivano poscia il clero, i grandi ufficiali dello Stato e gli inviati dei governi e dei principi, i cavalieri

dell'Annunziata, gli ambasciatori, i principi di famiglie straniere, ed il generale Medici a cavallo, portando la spada di Vittorio Emanuele.

Veniva quindi il carro funebre, i cui cordoni erano tenuti dal presidente del consiglio, dal ministro dell'interno, del presidente del Senato, dal presidente della Camera, e da due cavallieri dell'Annunziata.

Di fianco al feretro procedevano le case militari e civili di Vittorio Emanuele ed i regi principi.

Il carro funebre era seguito dal Maestro delle cerimonie che recava la Corona Ferrea, dai rappresentanti di Monza, dal cavallo di guerra del re Vittorio, dalle bandiere dell'esercito accompagnate da una scorta d'onore, dai corpi scientifici, dai rappresentanti delle Curie, dei Municipii, delle Provincie, delle Società, delle Corporazioni, e da uno squadrone di cavalleria.

Il corteo percorse la strada fra una folla di cittadini e forestieri superiore ad ogni aspettativa. Le finestre erano pure gremite di gente. Dappertutto sventolavano bandiere col lutto. Le strade erano decorate da pennoni con bandiere, etc.

Il convoglio giunse al Pantheon alle ore una e mezza, ed ivi fu celebrato il servizio religioso.

Il Duca d'Aosta seguiva il feretro.

L'aspetto della città è commoventissimo, imponente.

Sul frontone del Pantheon, erano state messe per i funerali di ieri le seguenti iscrizioni attribuite al ministro Coppino:

A VITTORIO EMANUELE II

Padre della Patria

E sulla porta:

L'Italia
Con orgoglio di madre
Con dolore di figlia
Prega al gran Re
Che fu cittadino fedele
Soldato Vittorioso
L'immortalità dei giusti e degli eroi

La sepoltura del re porterà una semplicissima iscrizione così concepita:

A VITTORIO EMANUELE II
Re d'Italia

UN PREDICOZZO DI G. G. ROUSSEAU

G. G. Rousseau nelle sue *Lettere della montagna* arringava ai ministri protestanti di Ginevra così:

« Alloraquando i primi riformatori cominciarono a farsi udire, la Chiesa universale era in pace, i sentimenti tutti erano unanimi, nè v'era pure un dogma essenziale di cui tra cristiani cattolici si contendesse. In questo stato tranquillo due o tre uomini alzano la voce e gridano per tutta Europa « O cristiani state all'erta, voi siete ingannati, tratti fuori dal sentiero, e menati per la strada dell'inferno. I Papi precipitati sono nell'errore, la loro Chiesa è la scuola delle menzogne, voi siete perduti se non ci ascoltate. » — A questi primi clamori, attonita l'Europa ristette qualche momento in silenzio aspettando ciò che fosse per accadere. Finalmente il clero ritornato dalla sua prima sorpresa e vedendo che questi novatori, come accade sempre a chiunque spanda nuove dottrine, si facevano dei seguaci, conobbe che conveniva con essi dichiararsi. Si cominciò dunque dal domandar loro con chi l'avevano, e che pretendevano con tutti questi rumori. Risposero essi fieramente d'essere gli apostoli della verità, chiamati a riformare la Chiesa, ed a ritirare i fedeli dalla strada di perdizione ove li conducevano i preti.

« L'esordio è bello (continua sempre il Rousseau) andiamo avanti. Ma chi ha dato a voi ripresero i cattolici, questa bella incumbenza di venire a turbare la pace della Chiesa, e la pubblica tranquillità? La nostra coscienza, dissero eglino, la ragione, un lume interiore, la voce di Dio, a cui non possiamo resistere senza colpa. Egli è desso che ci chiama a questo santo ministero, e noi seguitiamo la nostra vocazione. — Siete voi dunque, ripigliarono i cattolici, gl'inviati di Dio; in questo caso noi conveniamo che voi dobbiate predicare, riformare, istruire, e che noi dobbiamo ascoltarvi; ma intanto perchè vi si accordi questo diritto cominciate dal mostrarci le vostre lettere credenziali; profetizzate, guarite, fate miracoli, e dispiegate in tal guisa la prova della vostra missione.

— Del resto l'arringa del Rousseau non fa che ripetere con maggior ampiezza ciò che Tertulliano contro Nicidio ed Ermogene, e poi S. Paciano contro Novaziano dicevano. Del quale ultimo vogliamo riportare le parole:

« Ha egli parlato in varie lingue? Ha profetizzato? Ha potuto resuscitar i morti? Imperocchè doveva aver operate alcune di queste meraviglie per aver diritto di predicare un nuovo vangelo ». Ep. III ad Sympron.

Ai nemici dei frati e delle monache dedichiamo il seguente fatterello che leggesi nei fogli francesi:

« Un ricco protestante inglese, trovandosi di passaggio per Carcassona, volle vedere da vicino i malati affidati allo zelo ed alla pietà delle figlie di S. Vincenzo de' Paoli nell'ospedale di quella città. Facevasi in quel giorno l'amputazione di una gamba ad una disgraziata che qualche giorno prima faceva mostra di sè in un teatro da saltimbanco. Le grida emesse dall'infelice straziavano il cuore di tutti gli astanti. Solo le Suore di Carità erano calme, premurose e pregavano con quel fervore che le distingue. L'inglese confuso fu costretto ad abbandonare la sala; ma non volle prendere commiato dalla venerabile Superiora della casa se non dopo averle dimostrata tutta l'ammirazione prodotta in lui dalla bella condotta delle Suore, durante l'operazione chirurgica.

— Finalmente, signora, le disse, donde attingete tanto coraggio e qual'è la sorgente del vostro sacrificio?

E l'umile ancella dei poveri si contentò di rispondere col mostragli il Tarbenacolo della cappella ivi prossima e la Croce che pendeva all'estremità del suo lungo rosario.

Qualche tempo dopo, la chiesa cattolica d'Inghilterra contava nel suo seno un figlio di più.

Notizie Italiane

Alla seduta (giorno 16) del Senato il presidente commendatore Tecchio ha pronunciato il seguente discorso:

Onorandissimi Signori Senatori,

Nel primo giorno di questo gennaio il vostro presidente a capo della deputazione da Voi designata, altamente lieto e poco meno che orgoglioso compariva davanti alla sacra persona di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II. e le porgeva in nome del Senato del Regno i più sinceri omaggi di devozione e i più fervidi augurî di ogni felicità per l'anno nuovo e per moltissimi degli avvenire. Era la salute del Re floridissima, vivace lo sguardo, fermo l'accento; e agli omaggi e agli augurî nostri rispondeva, essere egli riconoscente al Senato; averne sempre tenuto in pregio i servigi; potere succedere gravi eventi in Europa; ad ogni modo non verrebbe meno la sua fede nel senno degli Italiani; sapere a prova quanto siano buoni verso Lui; invitarci tutti a sperare nella stella d'Italia.

E poichè io soggiungeva: la stella d'Italia è la Vostra Maestà, il Re ci sorrise del sorriso dei forti. Otto giorni di poi chi lo avrebbe creduto, chi lo avrebbe sognato? otto giorni di poi la grand'anima di Vittorio Emanuele era assunta ai misteri dell'altra vita.

E a me è toccato l'acerbissimo ufficio di stendere l'atto che dice all'Italia: il tuo redentore, Colui che ha sentito nell'anima i tuoi secolari dolori, e volle e seppe farti forte, e ti ha plasmata indipendente, libera, una, Colui non è più sulla terra.

Signori, il labbro ammutisce, il cuore getta sangue; sulla salma del padre della patria io non posso che piangere come piange l'Italia.

Queste parole furono accolte con segni di approvazione generale.

* * *

Si ritiene per certo che la Camera verrà sciolta fra due mesi e che si procederà alle elezioni generali. Questa misura è reclamata dallo Statuto.

COSE DI CASA

La *Patria del Friuli* scrive:

« Se non siamo male informati, crediamo che la Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte, ed antichità istituita in Udine con Decreto Reale 8 ottobre 1876, abbia inoltrata una petizione alla Giunta Municipale ed alla Deputazione provinciale pressappoco in questi sensi:

« Che il grandioso fabbricato del Castello collocato nel mezzo della nostra città è un prezioso monumento che decora Udine ed interessa tutta la Provincia;

« Che l'uso al quale ora serve, non è conveniente per alloggiare i soldati del nostro presidio, perchè incomodo, sovente mancante d'acqua e soverchiamente molestato dai venti impetuosi che soffiano nel corso dell'inverno;

« Che questo vasto edificio versa in continuo pericolo d'incendiarsi, e che più d'una volta, se non fossero venuti pronti soccorsi, sarebbe rimasto indubitabilmente preda della voracità delle fiamme;

« Che nel 1806 ne fu tentato l'incendio dalle truppe francesi, e nel 1809 dalla armata austriaca costretta a precipitosa ritirata da questo paese;

« Che alla Giunta Municipale e alla Deputazione Provinciale spetta d'occuparsi onde ovviare il pericolo d'un disastro che pur troppo potrebbe sovrastare, e provvedere d'urgenza perchè quel locale sia convertito a vantaggio del pubblico;

« Alla Provincia, perchè esso è un monumento patrio, perchè dai tempi più remoti essa ne aveva la comproprietà col Governo, perchè contribuì alla sua erezione, perchè in esso risiedevano i Patriarchi e poscia i Veneti Rappresentanti, perchè ivi conveniva come in casa propria il Magnifico Generale Parlamento della Patria del Friuli, e che fu forse incuria nostra quella che alla caduta della Serenissima Repubblica ed alla cessazione della convocazione del Parlamento Friulano, nella confusione in cui stavano allora le pubbliche cose, non fu fatto reclamo e si lasciò occupare dalle truppe straniere questo superbo edifizio;

« Alla città di Udine, perchè pur comproprietaria, essa costruiva un monumento ch'è la parte più bella, dove in tutte le circostanze solenni convenivano i cittadini, e che fu il primo fondamento e il principio di formazione di essa;

« Che interessa poi in special modo alla città perchè, sgombro dalle truppe la cui occupazione riesce soprattutto rovinosa alle cose d'arte, opere d'artisti paesani e valenti pittori, ivi contenute, potrebbe servire a raccogliere tanti preziosi oggetti che presentemente si trovano nel palazzo Bartolini, divenuto ormai troppo angusto (tanto è vero che la Biblioteca occupa una parte dei locali della casa attigua), o altrove dispersi, collocandovi Biblioteca, Pinacoteca, Medagliere, l'antico e tanto prezioso Archivio municipale e quant'altro venisse in seguito offerto al patrio Museo dalla cittadina munificenza;

« Che la Provincia e la Città hanno un titolo per chiedere al Governo la cessione di un locale, in cui elleno devono avere, come s'è detto, almeno una comproprietà;

« Che interessa sia presa al più presto una provvida misura sopra un monumento riconosciuto per Provinciale e come tale da conservarsi con tutta cura, e chè certo la collocazione del patrio Museo non potrebbe essere una maggiore garanzia della sua conservazione, come l'atterramento delle muraglie di cinta torrebbero un motivo che diede tanta angoscia e terrore ai cittadini. »

* * *

Municipio di Udine. *Avviso* — A tutto il giorno 31 gennaio 1878 resterà aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica pel servizio sanitario gratuito ai poveri di uno dei tre Circondarii interni della Città ed eventualmente anche di uno dei Circondarii esterni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà presentare entro il detto termine regolare istanza all'Ufficio municipale corredata dai documenti sotto indicati.

a) certificato di nascita; *b)* certificato medico di sana e robusta costituzione fisica e di vaccinazione; *c)* certificato di moralità in data recente; *d)* diplomi per l'esercizio della professione di medico-chirurgo-ostetrico; *e)* prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale.

Resta in facoltà dell'aspirante l'aggiungere altri atti che reputasse utili ad avvalorare la sua istanza. Ogni aspirante dovrà inoltre dichiarare se vuole essere preso in considerazione anche riguardo al Circondario esterno. In caso diverso sarà ritenuto concorrente al solo Circondario interno.

Il soldo è di L. 1800 tanto per i Circondarii interni che per gli esterni. Però ai titolari di questi ultimi è assegnata la somma di L. 400 all'anno a titolo d'indennità di cavallo. Le attribuzioni e gli obblighi incumbenti ai medici condotti del Comune di Udine, sono determinati dal regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio comunale in seduta del 21 settembre 1875, ed ispezionabile presso l'Ufficio municipale.

* * *

Gli artisti e produttori del Friuli, i quali volessero inviare qualche oggetto all'esposizione di Parigi, sono avvertiti che il tempo utile per presentare i loro oggetti alle Giunte per la spedizione è prorogato sino al primo di febbraio.

* * *

Notizie Estere

Nuove spese militari in Germania. Un telegramma diretto da Berlino al *Times* annuncia che il deficit dell'anno finanziario dell'impero manifesta un totale di 30 milioni di marchi, «i quali sono stati, secondo ogni probabilità, assegnati all'armata ed alla marina»

Questi due fatti hanno una gravissima importanza. Essi significano per lo meno che il principe di Bismarck non crede al pronto ristabilimento della pace! Forte dell'alleanza russa, non avendo a temere alcuna aggressione esterna, medita forse qualche impresa umanitaria, a somiglianza di quella intrapresa ora dal suo vicino dell'Est!

La Francia e l'Inghilterra hanno un interesse singolare a stare all'erta. Se non è arrivata all'ultimo grado dell'acciecamento e della pusillanimità, la prima di queste nazioni deve infine comprendere ciò che deriverebbe pel suo avvenire da un dispotismo militare di due potenze che si estendesse dalle frontiere della Cina fino quasi alle porte della sua capitale: quanto alla seconda, è molto più minacciata da Berlino che da Pietroburgo. Un governatore prussiano ad Anversa, ed essa si trova ad un tratto in presenza d'una nuova marina formidabile; il suo commercio è colpito su tutti i punti del globo da una concorrenza a prezzi inferiori; ferrovie già cominciate rilegano Oremburgo all'Imalaja; l'impero delle Indie crolla come un castello per aria.

In faccia a questo pericolo per l'Inghilterra è una necessità l'alleanza colla Francia. (*Monde*)

Spagna. Nella seduta dell'11 corrente, sotto la presidenza del sig. Posada Herrera il presidente del Consiglio dei ministri occupata la tribuna, lesse il seguente documento:

Alle Corti

S. M. il re, ci ordina comunicare alle Corti, a norma dell'articolo 56 della Costituzione, che dopo aver a lungo meditato su quanto possa convenire al bene della monarchia ed alla propria felicità, ha deciso contrarre matrimonio colla sua augusta cugina la infante Donna Maria de las Mercedes.

Le Corti del regno che hanno dato si ripetute prove della loro ferma adesione al trono, e di affetto al re si associeranno senza dubbio alle speranze che animano S. M. che questo matrimonio contribuirà efficacemente a consolidare la sua dinastia, le istituzioni rappresentative e la grandezza e prosperità della patria.

Salì quindi alla tribuna il ministro di finanza, il quale comunicò alla Camera che S. M. aveva manifestato la sua volontà, che non venisse dai suoi ministri proposta all'approvazione delle Corti che la dotazione della quale la regina dovrebbe godere in caso di vedovanza, e ciò in considerazione dello stato generale delle finanze le quali sebbene in via di miglioramento, esigono tuttavia sacrifizi dai creditori, e dai contribuenti.

Gli stessi sentimenti espresse l'infante Donna Mercedes, felice di non aggravare così le pubbliche finanze.

Presentò quindi il progetto di legge così concepito:

Articolo unico. Nel caso che l'infante Donna Maria de las Mercedes, dopo celebrato il suo matrimonio col re, le sopravviva percepirà sul bilancio generale dello Stato, mentre non passi a seconde nozze, l'assegnamento annuo di 250,000 *pesetas*.

La legge fu approvata.

COSE VARIE

Disgrazia. L'*Osservatore Romano* narra che il giorno 16 al ministero dei lavori pubblici avvenne una grave disgrazia. Una sala del secondo piano ad un tratto è crollata trascinando nella sua rovina un giovane ingegnere.

Brigantaggio in Sicilia. I giornali di Palermo narrano un grave tentativo di ricatto stato fatto a pochi passi dalla città. Certo Carrella, negoziante fu assalito da quattro sconosciuti, i quali, dopo averlo obbligato a discendere dalla sua carrozza, ed a salire in *landau* stavano per condurlo via, accompagnato da due di essi, quando il conduttore dovette fermarsi per riparare ad un piccolo guasto avvenuto alla carrozza. I cavalli si diedero allora a precipitosa fuga, la carrozza ed il cocchiere ribaltarono, ed il Carrella, impadronitosi di una carabina, potè fuggire in città.

La Massoneria e i funerali di Vittorio Emanuele. Dal grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle colonie Italiane è stata spedita la seguente circolare a tutti i corpi massonici della comunione italiana:

Egregi e carissimi fratelli

«Portiamo a vostra conoscenza la seguente deliberazione adottata dal grande Oriente in Italia.

«Il Consiglio dell'Ordine, interpellato da molte officine per sapere se e in che modo, trattandosi di un personaggio estraneo alla nostra istituzione, potessero prender parte al lutto che il Paese manifesta per la morte del primo re d'Italia il quale condusse l'esercito italiano sui campi delle battaglie della indipendenza e finì i suoi giorni al suo posto a Roma, riunitosi per convocazione straordinaria il 13 gennaio corrente, ad unanimità di voti deliberò di lasciare in via d'eccezione ampia libertà a tutti i corpi massonici della comunione italiana di fare quelle dimostrazioni che stimeranno opportune, nelle forme consentite dai regolamenti dell'Ordine».

Gradite, egregi, e carissimi Fratelli il nostro fraterno saluto.

Dato nella Valle del Tevere all'Oriente di Roma il giorno 13 mese XI, anno V∴ L∴ 000887, e dell'E∴ V∴ il 13 gennaio 1878.

Il gran Maestro
Giuseppe Mazzoni

Il gran Segretario
Luigi Castellazzo.

Bene spese! In Roma fu pagato L. 1200 il terrazzo d'una casa per godervi della vista del trasporto funebre della salma reale: terrazzo capace di otto o dieci persone e non più.

Matrimonio principesco. I giornali tedeschi annunziano il prossimo matrimonio della contessa di Girgenti, principessa delle Asturie, sorella primogenita del Re Alfonso XII, col principe Federico-Eugenio di Hohenzollern. Questo principe della casa di Prussia è il terzo figlio del capo del ramo cattolico primogenito, fratello del principe Antonio la cui candidatura al trono di Spagna fu la causa diretta della guerra del 1870, e fratello del principe di Rumenia e della contessa di Fiandra. Sua madre è la figlia della granduchessa Stefania di Bade Bearnais, e la sua ava era la principessa Maria-Antonietta Murat, nata nel 1793 alla Bastide del Lot, in cui i suoi parenti tenevano un piccolo albergo. La sorella di re Alfonso avea sposato in prime nozze il fratello di re Francesco II di Napoli.

Gesta liberalesche. Il giorno 15 a Bologna una dimostrazione anticattolica andò a fare un chiasso orrendo alle case dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, del commendatore Acquaderni, del marchese Malvezzi, del giornale l'*Ancora* e del gabinetto di lettura cattolico. Furono spezzati i vetri in vari locali, manomesse le cose.

Longevità. A Trieste è morto il 13 corrente Antonio Miklancic, nato il primo aprile 1764, nella bella età di 114 anni.

Libri proibiti. Con Decreto in data del 21 dicembre p. p. furono messe all'indice le opere seguenti:

Ellero Pietro, scritti minori, Bologna tip. Fava e Garagnani; 1875.

— Scritti politici. Bologna ecc, 1876.

— La questione sociale. Bologna, 1877

Zeller Eduard prof. à l'université de Berlin. La Légende de Saint Pierre premier Évêque de Rome traduit par Alfred Marchand. Paris, 1876 *Quocumque idiomate*

Renan Ernest. Les Évangiles. Paris, 1877.

Reinkens Dr. Joseph. Ueber Einheit der katholichen Kirche. Würzburg, 1877. *Latine vero*: De unitate Ecclesiae cattolicae *Opus praedamnatum ex Reg. II. Indicis Tridentini. Decr. S. Off. feria IV. die* 19 dec. 1877.

Reikens Dr. Joseph. Ist an Christi S'telle fur uns der Papst getreten? *Latine vero*: Estne pro nobis Romanus Pontifex positus Christi loco? *Opus praedamnatum ex Reg. II. Indicis Tridentini. Decr. S. Off. feria IV. die* 19 dec. 1877.

Friedrich Dr. J. Geschte des Vaticanischen Konzils. Bonn, 1877. *Latine vero:* Historia Concilii Vaticani. *Opus praedamnatum ex Reg. II. Indicis Tridentini. Decr. S. Off. feria IV. die* 19 dec. 1877.

Scoperta meteorologica. Il celebre Padre Secchi ha scoperto un'importante legge, giusta la quale ogni depressione barometrica notevole, che si manifesta nell'Irlanda e nella Scozia arriva in Italia circa due giorni dopo. Gli è per questo che, se il barometro scende in Irlanda e in Iscozia e nel Baltico presso a 730 millimetri, è sicuro che la burrasca arriverà anche in Italia; e sarà molto disastrosa se la depressione dura più di un giorno e va preparandosi lentamente.

Errata-Corrige. Nella prima pagina, III col., riga 29 in luogo di scordare leggasi produrre.

TELEGRAMMI

Londra, 16. Il *Times* ha da Costantinopoli: L'Austria e L'Inghilterra informarono la Porta e la Russia che non riconosceranno alcun accomodamento che violasse il trattato di Parigi e fosse senza partecipazione delle Potenze garanti. Credesi che la Porta abbia ricevuto ieri un dispaccio dall'Inghilterra che dice che l'Inghilterra vorrebbe che la Porta trattasse direttamente colla Russia per ottenere migliori condizioni possibili. L'Inghilterra tutelerà i suoi interessi.

Pietroburgo, 16. Oggi nella chiesa cattolica di S. Catterina vi fu una grande, cerimonia funebre per Vittorio Emanuele, alla presenza del Principe e della Principessa di Leuchetemberg, dei ministri, dei dignitari, del Corpo diplomatico. Lo Czar era rappresentato dal principe Souvaroff e dal conte Adlerberg, tutti due cavalieri dell'Annunziata. L'arcivescovo celebrava. Fu cantata la messa di Verdi, Nigra e i segretari facevano gli onori; cerimonia magnifica.

Vienna, 17. Fra i gabinetti di questa capitale, di Londra e di Costantinopoli ha luogo un vivissimo scambio di corrispondenze telegrafiche. L'intervento da parte delle Potenze, che finora si tennero neutrali, è ancor possibile. I delegati turchi, ch'erano partiti da Costantinopoli per Kasanlik, furono improvvisamente richiamati.

Parigi, 17. Il *Journal des Débats* annunzia che il Sultano si rivolse direttamente allo Czar pregandolo di facilitare la conclusione dell'armistizio. Interpellato nella Commissione del bilancio. Say rispose che negli attuali momenti dell'Europa non si può pensare alla conversione della rendita del cinque per cento. Per praticare una riforma così importante c'è bisogno pace all'estero.

Atene, 17. La guardia nazionale di tutte le città è chiamata sotto le bandiere. Grandi movimenti militari in terra ed in mare. Credesi imminente l'insurrezione della Tessaglia e dell'Epiro. L'assemblea Cretese decreterà l'annessione alla Grecia.

Londra, 17. Il *Morningpost* ha da Berlino che la Porta propone alla Russia la cessazione immediata delle ostilità per cinque giorni, durante i quali si negozierebbe l'armistizio e la pace.

Il *Dailytelegraph* ha da Costantinopoli: I Delegati ricevettero ordine, nel caso che la Russia facesse domande contrarie al trattato di Parigi di domandare nuove istruzioni.

Parigi, 17. Una folla immensa assisteva al servizio funebre nella Chiesa della Maddalena. Fra gli assistenti notavasi il generale Abzai rappresentante di Mac-Mahon, tutti i ministri, le presidenze del Senato e della Camera, molti senatori e deputati, specialmente repubblicani e bonapartisti, il corpo diplomatico, e tutti gli alti funzionari. In posti riservati eranvi due figli della principessa Clotilde. Gli onori militari furono resi dalla guardia repubblicana. Una folla immensa assistette il ritorno dalla chiesa.

Costantinopoli, 17. L'Austria come l'Inghilterra dichiarò alla Porta non essere conforme alle sue vedute che la pace conchiudasi senza la sua partecipazione, come potenza firmataria del trattato di Parigi.

Londra, 17. Ecco il passo principale del Messaggio della Regina all'apertura del Parlamento: «Finora nessun belligerante ha violato le condizioni della mia neutralità e voglio credere che le due parti desidereranno di rispettarla per quanto è possibile. Finchè queste condizioni non sieno violate, la mia neutralità continuerà; ma non posso dissimularvi che se le ostilità si prolungheranno, una qualche imprevista circostanza potrebbe impormi di dovere adottare certe misure di precauzione e queste misure non potrebbero prendersi senza prepararvisi. Ho dunque fiducia nella liberalità del Parlamento che conto mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato. I documenti relativi a questo affare vi saranno presentati senza ritardo.»

Bologna, 17. ore 6 ant. Ieri sera alle ore 7 venne rinnovata la dimostrazione contro l'arcivescovo monsignor Parocchi. Si dice che questi sia partito per la campagna, affine di sottrarsi alle altre che si prevedevano.

Ieri sera vennero fatti alcuni arresti fra i dimostranti.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 17 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	749.9	749.2	751.2
Umidità relativa	83	58	89
Stato del Cielo	misto	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.	S. W.	N. E.
Vento (vel. chil.	1	2	2
Termom. centigr.	2.9	8.2	2.2

Temperatura (massima 8.6 (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 2.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45 pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 16 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878 da	70.60 a	70.70
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	250.137.50	—.—
» Banca di Credito Ven.	250.125	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 Franchi	21.85	21.86
Bancanote Austriache	230.—	230.50

Milano 16 gennaio

Rendita Italiana	80.1[4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Veneta	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 17 gennaio

Rendita francese 3 0[0	72.95
» » 5 0[0	109.05
» italiana 5 0[0	72.45
Ferrovie Lombarde	170 —
» Romane	77.—
Cambio su Londra a vista	25.16.—
» sull' Italia	8 3[4
Consolidati Inglesi	95 1[2

Vienna 17 gennaio

Mobiliare	223.40
Lombarde	76.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.50
Banca Nazionale	807.—
Napoleoni d'oro	9.46.—
Cambio su Parigi	47.—
» su Londra	118.40
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.